

Per la prima volta la magistratura accusa in modo formale le procedure al Ministero dei Trasporti sui "T-red". Ipotesi di associazione per delinquere

Multe dei semafori-spia, sospetti sul ministero

Notizia di reato dalla Procura di Verona ai pm di Roma per presunte irregolarità nell'omologazione delle apparecchiature

(Segue dalla prima pagina)

È ghiotta ed esplosiva la notizia che ha come epicentro la Procura di Verona, dove da quasi un anno è aperta un'inchiesta. Anzi, le notizie sono in realtà tre. Primo: sotto inchiesta finisce il Ministero dei Trasporti, di cui si dovrà occupare la Procura di Roma a cui è stata inviata una prima segnalazione di reato. Secondo: a Verona l'indagine preliminare è agli sgoccioli e avrebbe già portato a ipotizzare l'esistenza di un'associazione per delinquere. Terzo: saranno interessate numerose Procure italiane, che dovranno procedere per reati commessi con il "photo-red" nei rispettivi territori di competenza.

«ROMA INDAGHI». Qualche giorno fa è partita da Verona, per la Procura di Roma, una segnalazione firmata dal procuratore scaligero Mario Giulio Schinaia e del sostituto Valeria Ardito. È una notizia di reato, un invito a indagare. In quel documento si annuncia il prossimo invio di atti e si ricostruisce ciò che è stato scoperto a Verona, avvalorato anche dall'esito di un accesso al Ministero, dove sono stati acquisiti documenti e dossier di pratiche. La doppia richiesta della ditta Kria di Seregno, riguardante l'omologazione di un T-red (e di una seconda versione, leggermente diversa), potrebbe essere viziata in modo grave. Innanzitutto mancherebbe il prototipo degli apparecchi, circostanza già segnalata il 27 ottobre 2005 dalla Quinta Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Nel parere espresso si faceva riferimento



Un photored che i Comuni installano agli incroci. Nella foto un semaforo a S. Giacomo di Vittorio Veneto

al mancato deposito del "prototipo". Eppure il decreto di omologa firmato dal direttore generale del Ministero, l'ingegnere Sergio Dondolini: «I sistemi prodotti e distribuiti dovranno essere conformi alla documentazione tecnica e al prototipo depositato presso questo Ministero». I magistrati veneti

avrebbero però rilevato altre mancanze nella documentazione presentata. Ciò significa che potrebbe essere contestata la

truffa (e il falso) a chi ha ottenuto l'omologa in base a presupposti errati, se non addirittura veri e propri raggiri.

SOSPETTI SUI CONTROLLORI. Ma si aprono anche interrogativi riguardanti i controllori, ovvero le strutture tecniche del Ministero che hanno partecipato alle fasi di valutazione dei modelli di T-red. Visto che il famoso "prototipo" non è stato trovato, c'è da chiedersi chi dovesse custodirlo e soprattutto chi avesse l'incarico di verificare che fosse stato depositato. Nei de-

Nell'inchiesta scaligera al vaglio l'ipotesi di associazione a delinquere

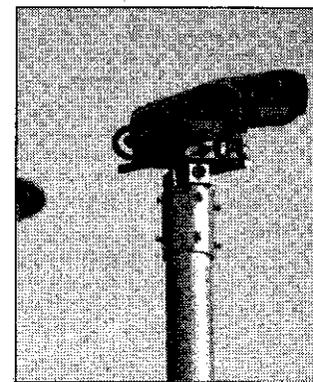
GLI SVILUPPI GIUDIZIARI

I distributori: «Parte lesa di eventuali illegalità»

Verona
NOSTRO INVIATO

È cominciata la guerra tra produttori e distributori di photo-red in Italia. Più che un palleggiamento di responsabilità è già la prefigurazione di future difensive. Eppure la mancata reperibilità al Ministero dei Trasporti del prototipo dell'apparecchiatura prodotta dalla «Kria» di Seregno ha indotto a prendere carta e penna l'avvocato Davide Bartulli di Como, difensore di Raoul Cairoli, amministratore unico della «CITiEsse» di Rovellasca, la ditta che ha commercializzato i photo-red. L'imprenditore è finito ai domiciliari a Milano ed è indagato a Verona.

«Abbiamo letto le notizie di stampa e una settimana fa abbiamo scritto alla Kria», spiega il legale. «Eventuali reati al Ministero sono assolutamente estranei alla CITiEsse che anzi ha pagato fior fior di soldi per avere quegli apparecchi. Abbiamo chiesto spiegazioni perché se le omologazioni fossero viziata, allora noi saremmo parti lese di un eventuale rea-



Una telecamera T-red

to. E di certo avremmo subito un danno gravissimo».

Da avvocato difensore, Bartulli non ha comunicazioni dirette in merito al famoso "prototipo". Il che significa che la Procura di Verona non gli ha notificato do-

cumenti riguardanti possibili nuove accuse. Al momento non sono arrivate risposte da parte della Kria.

L'inchiesta veronese ha preso il via dalle segnalazioni relative a tre semafori (Illasi, Colognola ai Colli, Lavagno). A gennaio il Pm Ardito ha fatto acquisire documenti dai carabinieri in 62 Comuni. Ha ipotizzato responsabilità del sindaco di Illasi, nonché dei comandanti delle polizia locale di Verona Est e Lavagno. Ha indagato per truffa gli amministratori di tre ditte che si occupano di T-Red, sospettando che in alcuni casi alle ditte siano finiti percentuali ragguardevoli di introiti delle multe. I filoni sono diversi. Si va dalle multe vessatorie e truffaldine, agli accordi con i produttori e distributori degli apparecchi per truccare le carte. Adesso si aggiunge quello del ministero.

Con grande attenzione stanno seguendo l'evoluzione giudiziaria i comitati sorti un po' ovunque. E tra questi ce ne sono in Veneto un paio di molto attivi, in provincia di Vicenza e a Conegliano, dove le multe sono fioccate come la neve.

G. P.

gati, nel momento in cui si sta per chiudere l'indagine cominciata nei primi mesi dell'anno. Eppure i Pm sarebbero intenzionati a contestare un reato associativo, ovvero un accordo tra produttori e distributori di T-red con gli amministratori locali. Basta attendere qualche settimana quando verranno depositati gli atti alle parti interessate, preludio delle probabili richieste di rinvio a giudizio.

AUMENTANO GLI INDAGATI. A gennaio vennero denunciate a Verona sei persone, tra cui amministratori e funzionari delle ditte «Traffic Technology» di Marostica, «CITiEsse» di Verlasco e «Maggioli» di Sant'Arcangelo di Romagna. Si prospettavano truffe ai danni degli automobilisti per tempi troppo brevi di giallo, accordi illegali con le amministrazioni, lauti gua-

dagni dei privati grazie alle percentuali sulle multe. Da allora gli indagati sono aumentati, anche a seguito dell'acquisizione di documenti in 62 Comuni italiani (anche nelle province di Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza e Venezia). Gli atti verranno spediti alle Procure competenti. Insomma, sul fronte dei "semafori intelligenti" tanti piccoli processi crescono, assieme al sospetto che in sede Ministeriale sia stato combinato un brutto pasticcio alle spalle degli automobilisti.

Giuseppe Pietrobelli

Nel mirino i rapporti tra produttori, distributori e amministratori locali